

# QN

## 3 febbraio 2008

LETTERA DA SHANGHAI

### IL MONDO CAMBIA LA CINA, MA IL DRAGONE RIVOLUZIONERA' IL PIANETA



di ALBERTO FORCHIELLI

**L** MONDO che cambia la Cina. La nazione che si è evoluta più velocemente a cavallo dei due millenni — uno in corso — è la maggiore esportatrice di capitali così come la maggior attrattrice degli stessi. Possiede le maggiori riserve di valuta ed è — ad ora — la terza più potente entità commerciale esistente; è la più forte consumatrice di metalli e la maggior produttrice di biossido di carbonio. Si avvia a divenire — presto — top of the list dei Paesi consumatori di energia primaria. La sua enorme quantità di risparmio, la sua

incredibile industrializzazione appaiata ad un'apertura verso l'economia del resto del mondo senza precedenti, si specchia su quattro macro conseguenze. In primo luogo la sua potenza di consumo la porterà molto prima del 2010 a diventare la più importante consumatrice di energia — sorpassando gli Stati Uniti — anche se, in parallelo, la sua economia avrà ancora un terzo di taglia, ai prezzi di mercato. Se ora si tratta già della maggior produttrice mondiale di gas greenhouses, la quantità della produzione di quest'ultimo sarà tre volte tanto quella degli Usa, nel 2015. In secondo luogo, la Cina sta avendo un severissimo impatto sui prezzi globali, in dollari. Se all'inizio della sua impavida cavalcata all'interno della scena dell'economia globale — esportazioni rapidamente in aumento e costo del lavoro incredibilmente basso, nella produzione — la sua presenza ha avuto un impatto

disinflazionistico, molto presto il suo impatto è diventato esattamente l'opposto, rivelandosi altamente inflazionistico: la sua domanda ha portato in alto il prezzo delle commodities, i prezzi all'export sono aumentati in fretta in termini di dollaro Usa — apprezzandone la valuta in Rmb — e il costo del lavoro delle sue aziende orientate all'esportazione è naturalmente salito. Da terzo, la Cina ha senza dubbio avuto un importante impatto sul commercio mondiale: se oggi la Cina è già la seconda maggior esportatrice di merci — dopo la Germania — si calcola che fra minimo 5, massimo 10 anni, essa sorpasserà sia Usa che Unione europea in quanto entità commerciale in assoluto. Finalmente — ultima macro conseguenza — la Cina è diventata una colossale esportatrice di capitali. E' stato nei recentissimi anni che il suo surplus è praticamente esploso, passando da 69 miliardi di dollari Usa del 2004 —

3,6% del suo prodotto interno lordo — a ben 378 miliardi di dollari Usa del 2007 — ossia l'11,9% — come rilevato dalla Banca Mondiale. Come quota di Prodotto interno lordo il surplus della Cina è più del doppio di quello che il Giappone abbia mai generato, per usare comparazioni fra giganti. L'uscita di capitali — va da sé — è stata l'inevitabile conseguenza dell'enorme surplus dei conti correnti, insieme alla costante iniezione di investimenti stranieri diretti, prendendo forma concreta nell'accumulo di riserve di valute straniere ufficiali. Proprio queste ultime, che all'inizio del 2007 ammontavano a poco meno di 200 miliardi di dollari Usa erano verso la fine dello stesso 1.455 miliardi, un quarto del totale globale. Le riserve della Cina valgono — ad oggi — più di 500 miliardi di dollari americani rispetto a quelle del Giappone. Il mondo che cambia la Cina, vede la Cina cambiare il mondo.